

NUOVI DOCUMENTI
RIGUARDANTI I CARTOGRAFI MAGGIOLO

Il signor cav. Antonio Gavazzo ha scoperto nel nostro Archivio di Stato (*Filze del Senato* agli anni rispettivi) ed ha presentato alla Sezione archeologica della Società Ligure di Storia Patria quattro documenti riguardanti la famiglia dei Maggiolo costruttori di carte marittime e geografiche.

Già più volte gli *Atti* della predetta Società e il *Giornale Ligustico* ebbero ad occuparsi della medesima famiglia, della quale mercè le cure di alcuni soci erano noti non solo parecchi lavori, ma anche in massima parte la genealogia e gli interessi. Senonchè vi era una lacuna dal 1604 al 1644, che il cav. Gavazzo riempì di notizie interessanti le quali si riferiscono anche in parte alla storia passata.

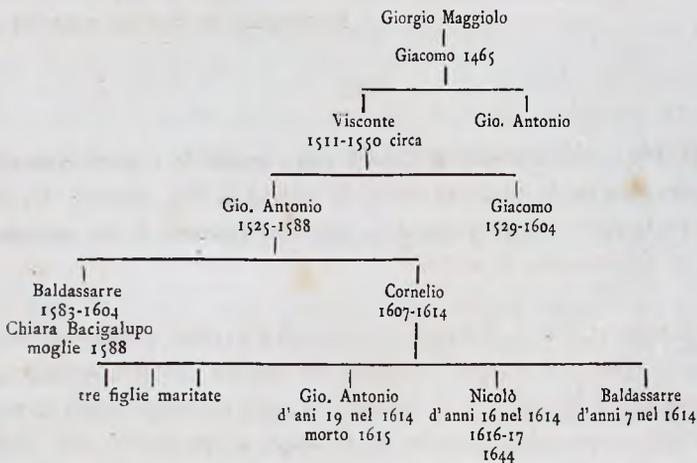
Si vede adunque che i Maggiolo cominciando a lavorare carte nautiche dal 1511 almeno, erano ancora esercitando nel 1644, e così durarono almeno di padre in figlio per cento trentatrè anni (1).

Un'altra notizia si deduce dalle ultime scoperte, relativa

(1) Sul Visconte Maggiolo ved. SPOTORNO, *Storia Letteraria della Liguria*, IV. 282; CANALE, *Storia del commercio e dei viaggi etc.*, Genova 1866, pag. 215-18; LELEVEL, *Geographie du moyen âge*, II. 173, ove per isbaglio lo chiama *Visconte de Marola*; D'AVEZAC, *Atlas hydrographique de 1511 du Génois Vesconte de Maggiolo*, Paris 1871.

Sulla famiglia Maggiolo in generale, ved. *Atti della Società*, vol. III, nel *Rendiconto*, pag. CX a CXII, 1865; e vol. IV, nel *Rendiconto*, pag. CLX a CLXIII, e nell'*Allegato primo*, ivi, pag. CCXLI e segg. *passim*; THOMAS nel vol. VII, pag. 271 del *Catalogus Codicum mss. Biblioth. Regiae Monacensis*, Monachi 1858; *Giornale Ligustico* 1875, nell'*Elenco di carte ed atlanti nautici*, pag. 41-71 *passim*; nel successivo articolo del march. Staglieno pag. 71-81; ed in un terzo articolo del lodato Staglieno, ivi, pagine 215-18.

al cartografo Gerolamo Costo, di cui si conosceva una carta fatta in Barcellona senza data, ma giudicata non anteriore alla seconda metà del secolo XVI. Si rileva ora di fatti che il medesimo si presentò nel 1607 al governo della Repubblica promettendo di stabilire in patria l'esercizio della propria professione: e che ottenne perciò dal Senato la pensione annua che si soleva concedere a tale ufficio; ma, qualunque ne fosse il motivo, il Costo non pare abbia effettuato tale disegno, nè percepì alcuno stipendio, il quale fu invece accordato a Cornelio Maggiolo succeduto al padre Giovanni Antonio e allo zio Giacomo figli di Visconte; lo stipite quest'ultimo della famiglia cartografa, della quale ci par bene produr qui un alberetto genealogico, tracciato sulle indicazioni che dai citati documenti si desumono.



I.

1612, die sabbati 12 maii in vesperis ad bancum residentie mei notarii infrascripti sit in curtilli pallatii ducalis Genue.

D. Augustinus Grillus qm. Francisci testis per me notarium summarie receptus et examinatus ad instantiam d. Cornelii Magioli, infrascripta respective per ipsum testem testificanda probare volentis *etc.* Interrogatus et

examinatus, suo iuramento testificando dixit: « Io conosco detto M. Cornelio quale habeta nella piazza del molo in una sua casa propria et in essa essercita l'essercitio di carte maritime bussole et altre cose spettanti alla navigatione » (1).

Hoc est

In causa scientie respondit: « Perchè sono suo vicino e giornalmente dalla sua natività in qua ho visto detto M. Cornelio con suo fratello e padre essercitare, detto esercitio come è notorio a tutti quelli che lo conoscono » *etc.*

Jacobus Monleonus Josephi testis vocatus, productus et nominatus ad instantiam dicti Cornelii super predictis, *etc.* « Suo iuramento testificando dixit: « È vero che detto M. Cornelio habita nella piazza del molo in una casa in bottega della quale fa non solo carte da navigare ma ancora bussole et ampolle concernenti alla navigatione, nella quale bottega si è esercitato con il padre et fratello che facevano ll' medemo exercitio *etc.* Ancora io habito al Molo, e perciò havendo conosciuto suo padre e fratello ancora so esser vero il testificato per me ».

Hieronymus de Honeto notarius.

II.

Relatione, che fa il Sindaco di Camera sopra quanto le è stato comandato per parte del Ser.^{mo} Senato intorno la supplica di Gio. Antonio Maiolo, per la quale ricerca stipendio di L. 100 come havevano li suoi ascendenti per fabricar carte di navigare

L'anno 1519 a 12 di maggio in tempo di Ottaviano Campofregoso, e poi in 1520 a 11 di luglio fu risoluto che maestro Vesconte Maiolo isperimentato di fabricar carte da navigare, et altro necessario circa la navigatione, avesse dal pubblico lire cento annue a beneplacito con obbligo di habitar continuamente alla città, e ciò per utile e comodo di detta città e di tutti li Genovesi, massime per consistere la negotiatione di essi nel navigare.

1521 a 7 di maggio fu decretato che le L. 100 si pagassero al Visconte

(1) L'ubicazione della casa del Maggiolo è anche più precisamente indicata da una domanda del 1608 (nei fogliuzzi *Diversorum Communis*, ad ann.), colla quale esso Cornelio « supplica per poter fare certi lavori alla sua casa sita al Molo, e dietro la quale vi è la strada del Ponte dei Cattanci ».

non a beneplacito, ma liberamente sinchè vivesse, tanto essendo habile quanto non ad esercire detta arte.

1529 a 16 d'aprile in atti del M. Lorenzo (1), il Senato concesse, o sia si contentò di far associatione a richiesta del Vesconte in lo stesso privilegio di doi suoi figliuoli Giacomo e Giovanni Antonio in vita loro, o sia di un di loro, mentre che l' altro non volesse essercitar la professione, con obbligo però che dovessero promettere di esercitarla tutto il tempo della vita loro qui a Genova.

1544 a 28 genaro in atti del M. Ambrogio (2), detto Giacomo solo figliolo del Vesconte promesse di habitar continuamente a Genova et in essa esercitarsi in fabricar dette carte; et attesa questa promessa il Senato deliberò che si facesse il mandato delle L. 100 al Giacomo, procedente questo di volontà del Vesconte, al qual Giacomo si sono continuamente pagate di Camera sino al 1605, nel qual tempo pare che passasse a miglior vita.

1607. Comparve Geronimo Costo di Sestri di Ponente, e pare che ottenesse lo stesso privilegio; però pare ancora che assai presto morisse; nè in Camera si vede esserle stato fatto pagamento alcuno.

Detto anno 1607 a 2 d'ottobre il Ser.^{mo} Senato sentito Cornelio Maiolo, il quale diceva esser figliolo del Gio. Antonio fratello di Giacomo figlioli del Vesconte, e che per la vecchiaia del Giacomo Zio haveva lunnelli ultimi auni del Giacomo tutti li fastidij. e che haveva atteso alla professione come li altri suoi parenti, comesse al Pr.^{mo} Magistrato delle Galere il prendere cognizione dell' isperienza di detto Cornelio, e per all' hora non si vede che fussi fatta altra riferita. È vero che in 1611 facendo Cornelio nuova istanza per l' ispeditione, et essendo stato posto in dubio se doveva detto Magistrato sopra una commisione del 1607 prender in 1611 resolutione, fu di nuovo dal Ser.^{mo} Senato dcretato che il Magistrato vedesse e riferisse; il qual Magistrato a 6 di febraro 1612 riferse che all' hora non si ritrovava, salvo il Cornelio, chi facesse carte da da navigare, e perciò esser di parere che si dovesse tener conto della sua persona.

1611 a 10 di maggio il Senato Ser.^{mo} concesse a detto Cornelio lo stesso stipendio di lire cento in sua vita come fu concesso in 1529 a 15 d'aprile a Giacomo Zio e Gio. Antonio padre, e questo con le istesse condizioni et obblighi contenuti nel privilegio suddetto del 1529 a 15 d'aprile; il qual Cornelio promesse in atti del Secretario Corregia a 17 di maggio

(1) Lorenzo Lomellino-Sorba.

(2) Ambrogio Gentile-Senarega.

1611 d'habitare nella città, et in essa esercitarsi nella suddetta professione; e dal suddetto tempo sino alle sua morte seguita a 13 d'aprile 1614 la Camera li ha fatto pagare dette L. 100.

Detto Cornelio, per quanto s'intende, ha lasciato tre figliole maritate, e tre maschi: Gio. Antonio d'età d'anni 19, Nicolò di 16 e Baldasare di 7; e pare che il maggiore Gio. Antonio habbi sempre atteso a questo mestiere, e che il minore se le vada applicando.

Il Gio. Antonio è quello che hora ricerca la stessa provisione di L. 100 l'anno; e quanto alla sua suficienza, ne resta già fatta prova e relatione nel Pr.^{mo} Magistrato dei Conservatori del mare a 22 decembre 1614.

III.

Ser.^{mi} et Ecc.^{mi} S.^{ri}

Cornelio Magiolo come esperto e pratico nella professione di fabricar le carte di navigare, e come successore di Vesconte Magiolo suo avo, e di Gio. Antonio suo padre, a quali per particolar lode della lor virtù in tal professione le fù da VV. SS. Ser.^{me} assignato annuo stipendio di libre cento, come dalli privilegi e decreti che is presentano, desideroso di continuar in quella professione, nella quale già molta lode s'havvano acquistata, e che ne faceva fede il concorso che d'ogni parte per tal opera a lui ricorreva, supplicò VV. SS. Ser.^{me} acciò volessero anche ad esso assignar il detto annuo stipendio; per onde presa informatione della sua suficienza, gratiosamente fu da quelle compiaciuto; fatta però promessa d'habitar in questa città, in tutto come da decreti che parimente si presentano. Et perché hora è morto detto Cornelio, e fra l'altri ha lasciato Gio. Antonio suo figlio il quale sotto la disciplina del padre ha atteso al detto essercitio e già è un pezzo ch'in quello è riuscito sufficientissimo, nè al presente vi resta in la presente città altro che vi attendi et essendo suo pensiero di fermarsi in la città e perseverare in detta opera, massime confidato in la clemenza di VV. SS. Ser.^{me} che risguardando a meriti de suoi antenati et alla suficienza in tal professione d'esso, debba anche a lui assignare detto annuo stipendio. Perciò ricorre da quelle supplicandole che voglino favorirlo e farle mercede in sua vita di dette annue libre cento, che con tal stipendio spererà poter maggiormente perseverare in detto esercitio in publico beneficio della patria, com'han fatto i suoi antecessori; che tanto confida da VV. SS. Ser.^{me} ottenere, che nostro Signore le felicitì.

Giovanni Sanguineti.

1614 die 16 majj.

Responsum Ser.^{mi} Senatus Reipublice Genuensis ad calculos est quod Prestantissimi Conservatores maris supplicata superius aliaque videnda viedeant et considerent indeque. DD. SS. Serenissimis referant quid super supplicatis censeant providendum.

Ser.^{mi} Sig.^{ri}

Habbiamo vista la supplica presentata dinanti a VV. SS. Ser.^{me} per Gio. Antonio Maggiolo figlio di Cornelio e la commissione fattaci sotto li 16 Maggio prossimo passato, et fatto per noi le debite dilligenze ed esaminato et interrogato bene il detto Gio. Antonio Maggiolo sopra il particolare di far le carte da navigare, il nostro parere è che detto Gio. Antonio sii sufficiente a fare dette carte da navigare, et tener buona regola in farle, et esser buono et sufficiente per detto essercitio; et così referimo a Lor Sig.^{rie} Ser.^{me} sotto lor benigna correzione.

Data nella nostra solita Camera li 22 decembre 1614.

Giuseppe Repetto notaro

e delli M. e Prest.^{mi} Sig.^{ri} Conservatori del mare scrivano d'ordine.

1615 die 26 Januarij.

Ser.^{mus} etc.

Lectis ante hac suprascriptis precibus presentatis per dictum Jo. Antonium Maiolum et nunc relatione Prestantissimorum Conservatorum maris de qua supra; re examinata; ad calculos omni modo etc. dicto Joanni Antonio supplicanti assignaverunt et assignant libras annuas quinquaginta in eius vita tantum, ex his libris centum quas pater habebat, cum iisdem oneribus, et in omnibus pro ut serviebat pro dictis libris centum; contrariis non obstantibus.

† Anno predicto die sabbati quarta julii in tertiis ante ostium audientie Serenissimi Senatus extivi temporis.

Supradictus Joannes Antonius Majolus qm. Cornelii sponte etc. et omni meliori modo promisit et promittit Serenissimo Senatui, me notario subcancellario stipulante, moram trahere in presenti civitate Genue et in ea se exercere in predicto exercitio fabricandi Cartas de quibus supra, et in omnibus et per omnia iuxta formam decreti conditi die 15 aprilis 1529

et de quo in privilegio eidem Cornelio eius patri concesso die 10 maii 1611 sermo habetur.

IV.

1616 22 Ottobre.

Ser.mi et Ecc.mi Sig.ri

Cornelio Magiolo come esperto e pratico nella professione di fabricar le carte di navigare, e come successore di Vesconte Magiolo suo avo e di Gio. Antonio suo padre, a' quali per particolar lode della lor virtù in tal professione le fu da VV. SS. Ser.me assignato stipendio di libre cento, come dalli privilegi e decreti che si presentano, desideroso di continuar in quella professione nella quale già molta lode s'haveva acquistata, e che ne faceva fede il concorso che d'ogni parte per tal opra a lui ricorreva, supplicò VV. SS. Ser.me acciò volessero ancho ad esso assignare il detto annuo stipendio, per onde presa informatione della sua sufficienza, gratiosamente fu da quelli compiaciuto, fatta però promessa d'habitar in in questa città, in tutto come da decreti che parimente si presentano; e perchè hora è morto detto Cornelio, et anche Gio. Antonio suo figlio ai quale concessero l'istesso privilegio con stipendio annuo di lire cinquanta, come consta dalli privilegi che si presentano, il quale fu proditoriamente ammazzato et poco godè la detta gratia, et doppo egli gli è restato Nicolò figlio di detto Cornelio et fratello del detto Gio. Antonio, il quale ha atteso allo detto esercizio sotto la disciplina del padre e fratello, e è già un pezzo che in esso è riuscito sufficientissimo, nè al presente vi resta in la presente città altro che vi attendi, et essendo suo pensiero di fermarsi in la città et perseverare in detta opera. massime confidato in la clemenza di VV. SS. Ser.me che riguardando a meriti dei suoi antenati et sufficiencia di tal professione di esso debbino anche a lui assignare detto annuo stipendio di lire cento. Perciò ricorre da quelle snpplicandole che vogliano favorirlo e farli mercede in sua vita di dette annue lire cento, che con tal stipendio spererà poter maggiormente perseverare in detto esercizio in publico beneficio della patria, come han fatto i suoi antecessori; che tanto confida da VV. SS. Ser.me ottenere, che Nostro Signor le felicitì.

Di VV. SS. Ser.me

Servitor
detto Nicolò supplicante.

† 1616 22 Octobris.

Prestantissimi Conservatores maris videant et considerent supplicata *etc.*

Ser.^{mi} Sig.^{ri}

Habbiamo visto la supplica presentata innanzi a VV. SS. Ser.^{me} per Nicolò figlio di Cornelio Maggiolo, la commissione fattaci sotto li 22 d'ottobre 1616 prossimo passato; e fatto per noi le debite diligenze, et esaminato et interrogato bene il detto Nicolò Maggiolo sopra il particolare di far le carte da navigare, il nostro parere è che detto Nicolò sii sufficiente a fare dette carte da navigare et tener buona regula in farle, et esser buono e sufficiente per detto essercitio; e così riferiamo a lor SS. Ser.^{me} sotto lor benigna correptione. Data nella nostra solita Camera li 9 Gennaio 1617.

Giuseppe Repetto notario

e delli M. e Prest.^{mi} Sig.^{ri} Conservatori di mare scrivano d'ordine.

† 1617 die 7 Novembris.

Serenissimus *etc.* Auditis *etc.* Volentes rationem habere dicti Nicolai tum ob propriam peritiam tum ob merita eximie scientie in conficiendis chartis navigatoriis Joannis Antonii eius fratris, Cornelii patris, Joannis Antonii avi, Jacobi patruis magni, et Vescontis abavi eiusdem Nicolai supplicantis, ad calculos eidem Nicolao ex ere publico quotannis . . . solvi mandaverunt stipendium librarum quinquaginta *etc.*

CIFRARIO GENERALE DI FILIPPO II

Lo studio dei carteggi diplomatici ha di necessità condotto a quello di tradurre le corrispondenze cifrate, nelle quali, come è facile il comprendere, si ascondono ordinariamente le parte più curiose ed importanti di quei documenti. Di tale studio a' di nostri si è in ispecie occupato il ch. Pasini; e già se ne è reso benemerito pubblicandone lodatissimi saggi (1).

(1) *I dispacci di Giovanni Michiel, ambasciatore veneto in Inghilterra (1554-1557), deciferati da Paolo Friedmann, rettificazioni ed aggiunte di LUIGI PASINI; Venezia, Grimaldo, 1869. — Delle scritture in cifre usate dalla Repubblica Veneta, di LUIGI PASINI; Venezia, Naratovich, 1872. Que-*